



Comune di Gessate

25 novembre 2020
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La Commissione biblioteca propone alcuni consigli di lettura

Nel 1999 è stata istituita dall'ONU la "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". Fu scelta la data del 25 novembre in ricordo di un brutale assassinio nel 1960 di tre sorelle, considerate rivoluzionarie, ai tempi del dittatore Trujillo.

Da allora non è cambiato molto: in India quasi ogni giorno bambine vengono stuprate e uccise, stupri di massa si sono verificati durante la guerra dei Balcani nella ex-Jugoslavia, così come nelle varie guerre che si susseguono tra etnie in Africa, in Asia e America latina. La violenza è comunque purtroppo presente anche nel nostro mondo occidentale aperto e democratico, molto spesso dentro le mura di casa.

La violenza contro le donne, fisica, sessuale, psicologica e morale, è purtroppo insita nelle disuguaglianze che tuttora persistono nei rapporti tra uomini e donne.

Da un'indagine ISTAT realizzata nel 2018 emergono dati molto preoccupanti e la motivazione data in merito all'importanza di questa indagine è che: "la violenza contro le donne e, in particolare, la violenza domestica, rappresentano fenomeni multiformi e complessi, la cui conoscenza è essenziale per lo sviluppo delle politiche di contrasto". Questi fenomeni sono purtroppo radicati nella cultura di genere ed è importante quindi rilevare i modelli "stereotipati legati ai ruoli delle donne e degli uomini così come l'immagine sociale della violenza".

Le donne dovrebbero sempre di più prendere coscienza e sentirsi "protagoniste dell'unica rivoluzione che non dichiara forfait ma va avanti e scavalca il millennio" (AAVV "Donne nel Sessantotto", Il Mulino 2018, pag. 30).

Questa giornata negli ultimi sei anni è sempre stata ricordata a cura della bibliotecaria Lorella con una serata di rappresentazioni e letture in Sala Consiliare. Quest'anno purtroppo, data l'emergenza sanitaria, la Commissione biblioteca ha deciso di promuovere la giornata con consigli di lettura sull'argomento, come spunti di riflessione condivisa, perché solo guardando in faccia il problema come collettività si può pensare di risolverlo.

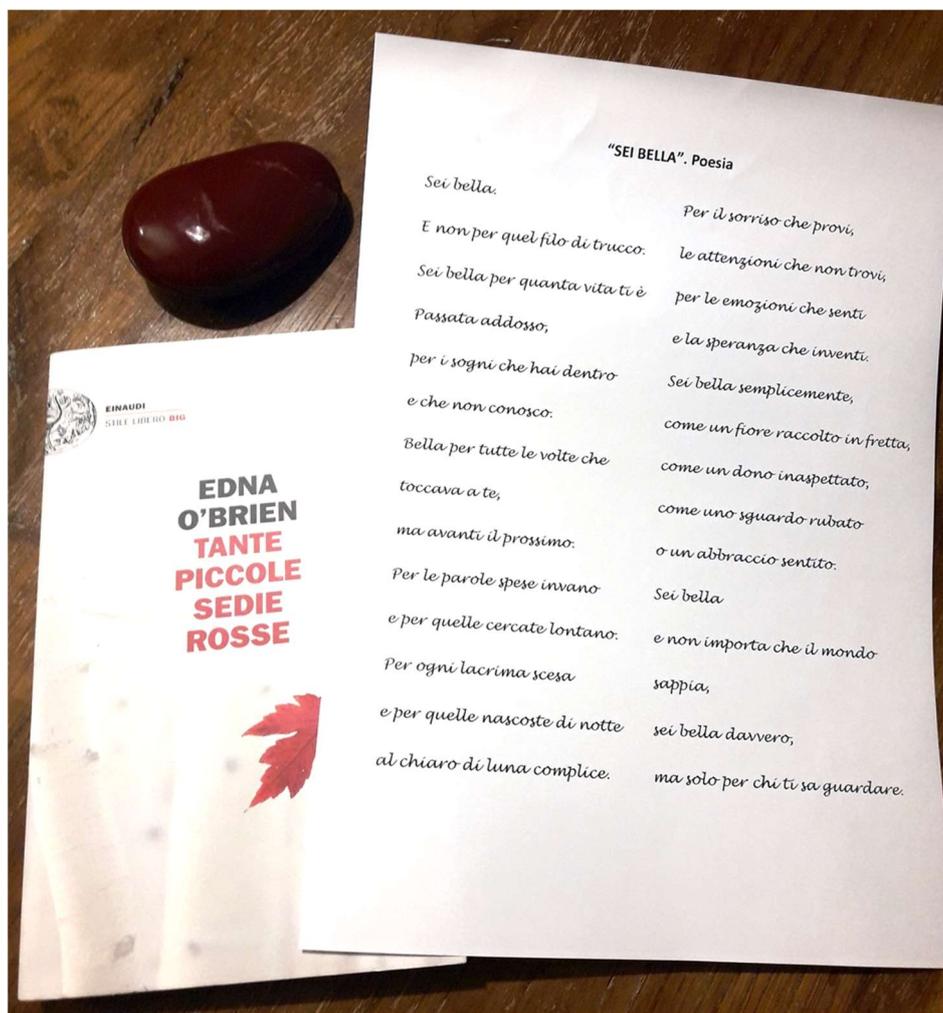
Edna O'Brien, TANTE PICCOLE SEDIE ROSSE
Einaudi , 2017

La violenza sulla donna in questo libro la si incontra a poco a poco; è una violenza psicologica e morale prima che fisica.

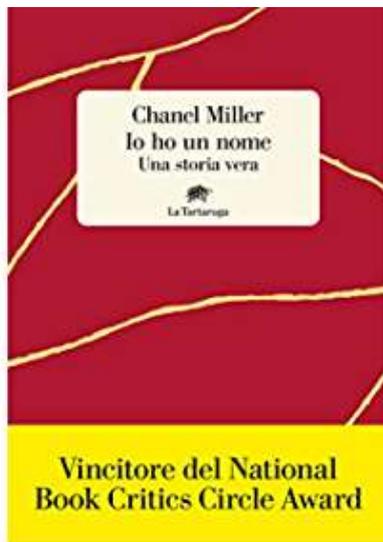
Il romanzo è ambientato in una piccola sonnolenta cittadina irlandese immaginaria, la cui vita viene sconvolta dall'arrivo di un attraente e mistico affabulatore, il Dottor Vlad, che nasconde la sua vera identità spietata. Il personaggio si rifà alla figura di Radovan Karadzic, ricercatissimo criminale di guerra, autore di genocidi e stupri di massa nei Balcani negli anni '90, di cui si erano perse le tracce e condannato poi dal tribunale dell'Aja dopo la sua cattura.

La vera protagonista del romanzo è Fidelma, una donna irlandese che passa attraverso l'innamoramento per questo personaggio e la successiva presa di coscienza con la scoperta della verità. Ne uscirà spaccata interiormente, ma più forte di prima nell'affrontare la vita "vera", rispetto alla sua precedente vita costruita su fantasie e immaginazione. Nella vita vera troverà se stessa.

A compimento proponiamo la poesia "Sei Bella" attribuita ad Alda Merini e ultimamente rivendicata come autore da Angelo De Pascalis. Poesia semplice ma altrettanto forte e sincera nel rappresentare la donna che non si ferma e scavalca gli stereotipi.



Chanel Miller, IO HO UN NOME, UNA STORIA VERA
La tartaruga, 2019



Conosciuta come Emily Doe, la scrittrice ha attirato l'attenzione in tutto il mondo con una lettera indirizzata all'uomo che l'ha aggredita sessualmente: Brock Turner. Una notte di gennaio, dopo una festa nel campus della Stanford, Turner – il classico bravo ragazzo, bello, atletico e intelligente – ha abusato di lei. Quando si è svegliata, il giorno dopo, non ricordava nulla. Nonostante il suo fosse il "caso perfetto" sotto molti aspetti – dei testimoni oculari hanno fermato Turner, che ha confessato subito – il giovane, ritenuto colpevole di tutte le accuse, è stato condannato a soli sei mesi poi ridotti a tre. Mentre a Emily non è stato risparmiato l'isolamento e la vergogna destinati alle vittime di stupro.

Il processo non le ha reso giustizia, rivelando invece con quanta facilità in casi come questo la responsabilità e il danno ricadano sul più debole. Ora, riappropriandosi del suo vero nome, Chanel Miller, scrittrice e artista, che ha studiato Letteratura all'Università di Santa Barbara e che vive a San Francisco, decide di raccontarsi nel *memoir Io ho un nome* (uscito per La Tartaruga, con la traduzione di Francesco Vitellini) ...

Racconto reale e tosto di uno stupro, dell'umiliazione, dell'isolamento e della vergogna che sempre accompagnano il "dopo". Ma anche della rinascita, del *kintsukuroi*, la tecnica della riparazione in oro. Le venature dorate della copertina rossa sono la testimonianza che, sebbene nulla tornerà come prima, qualcosa di unico, dai pezzi, può nascere. Ancora.

AA.VV., DONNE NEL SESSANTOTTO
Il Mulino, 2018

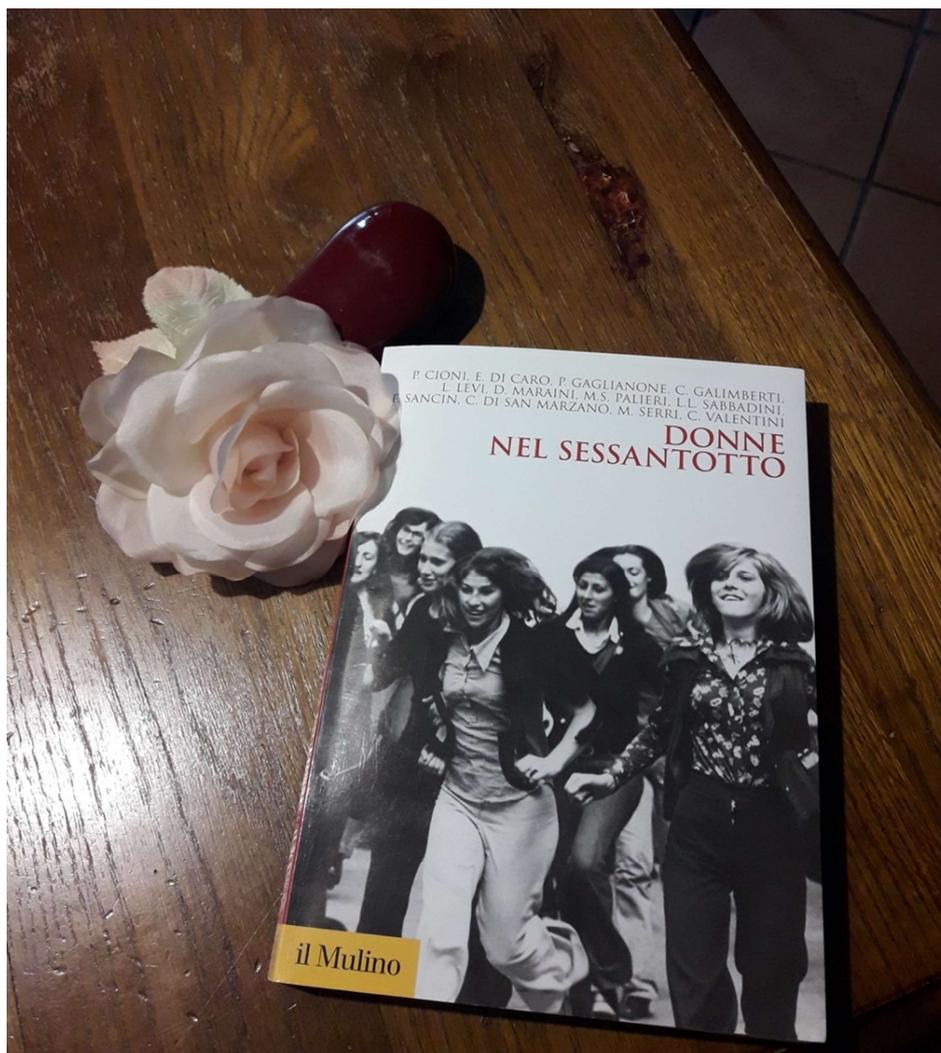
Le autrici fanno parte di Controparola, un gruppo di giornaliste e scrittrici nato nel 1992 per iniziativa di Dacia Maraini.

Di questo libro propongo soprattutto la lettura del capitolo di Claudia Galimberti "Un simbolo nonostante tutto. Franca Viola"

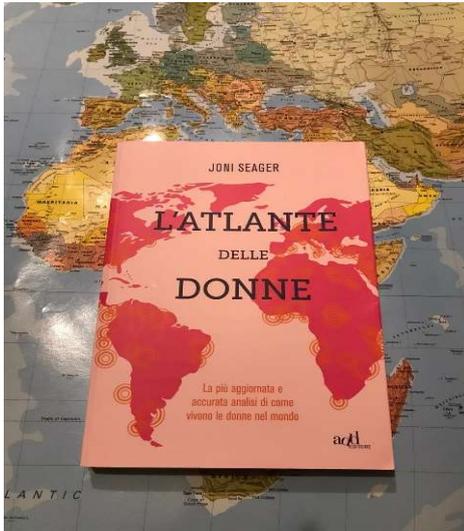
Nella Sicilia degli anni sessanta, che arranca dietro al boom della maggior parte dell'Italia, la vita delle donne pare essere ferma al Medioevo, con gli uomini pronti ad uccidere per difendere l'onore.

Franca Viola, la più bella ragazza di Alcamo, figlia di contadini, ha il coraggio di rifiutare il fidanzamento con un ragazzo di buona famiglia e soprattutto il matrimonio riparatore dopo la violenza subita, sfidando in tribunale il suo aguzzino. Vigeva ancora il Codice Rocco dell'era fascista che stabiliva la sudditanza della donna rispetto all'uomo.

Nel novembre 2017, proprio in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, a Osnago (lecco) è stata inaugurata una panchina intitolata a Franca Viola.



**Joni Seager, L'ATLANTE DELLE DONNE
ADD editore, 2020**



(Per tutti i dati inseriti nel testo si rimanda al libro)

“L’atlante delle donne” è una aggiornata analisi, meticolosamente condotta dalla geografa Joni Seager circa la situazione delle donne nel mondo. Dalla prima edizione, risalente al 2018, Seager riesce nell’analizzare, in un unico libro, tutti gli aspetti del mondo femminile, mettendone in risalto luci ed ombre. Il mezzo di comunicazione non è tanto il testo, quanto l’uso saggio ed accattivante di schede, infografiche e carte commentate, che analizzano il lavoro, la salute, l’educazione, la sessualità, l’aborto, la povertà, i diritti, e molto altro, delle donne in tutto il mondo.

È facile parlare, commentare e sostenere. Indispensabile è però farlo essendo informati, e con dati oggettivi a sostegno. Questa è l’intenzione dell’autrice: fornire un’istantanea della realtà, con dati e statistiche, che per loro natura sono oggettivi.

Viviamo in un mondo dove si parla ancora di “delitto d’onore”, di “botte giustificate”, di “stupro sistematico” nelle zone di guerra, di “matrimoni riparatori”.

In Asia Orientale il 16% della popolazione femminile tra i 15 e i 69 anni ha subito violenza dal partner; in Africa subsahariana centrale il 66%. In Italia il 17% delle donne hanno subito violenza fisica dal partner almeno una volta nella vita.

In Messico il 39% delle donne ha subito violenza sessuale almeno una volta nella vita. In Italia il 21%.

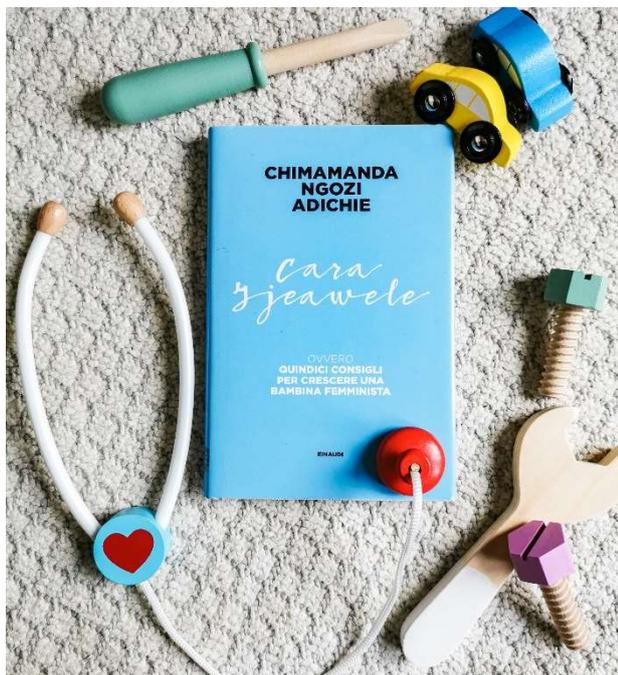
In almeno 12 Stati, lo stupro nel matrimonio è consentito, o non considerato esplicitamente un crimine.

In Argentina ogni 30 ore viene commesso un femminicidio.

In Sudafrica, ogni 6 ore.

“Gli uomini hanno paura che le donne ridano di loro. Le donne hanno paura che gli uomini le uccidano” – Margaret Atwood

**Chimamanda Ngozi Adichie, CARA IJEAWELE
Einaudi, 2017**



"Non dire mai a tua figlia che deve fare una cosa o che non la deve fare 'perché sei una femmina'. 'Perché sei una femmina' non è mai una buona ragione. In nessun caso."

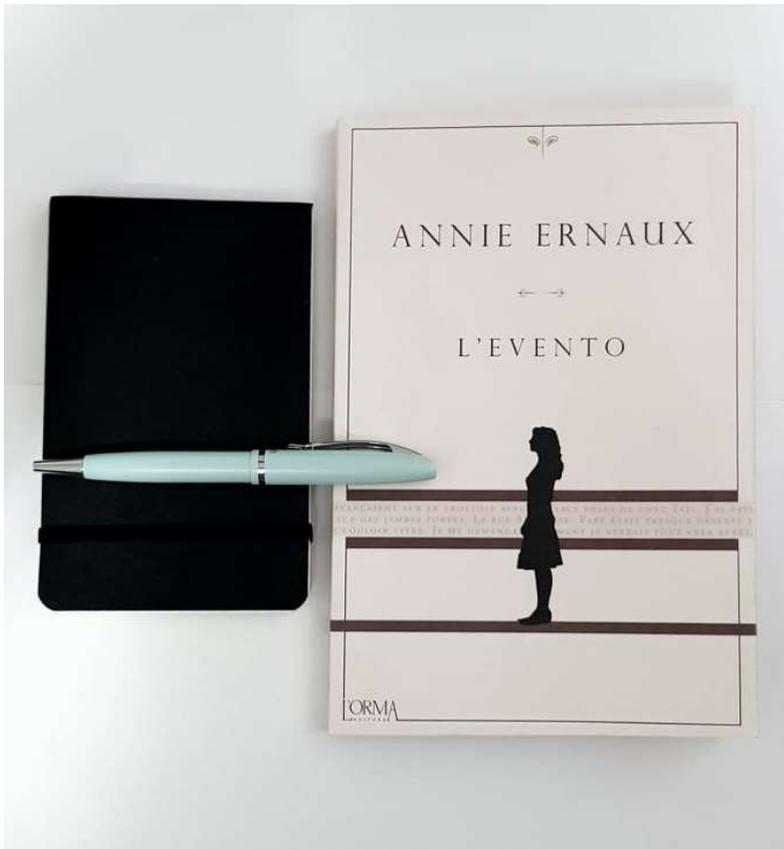
Questo libro è innanzitutto una lettera a un'amica, appena diventata mamma di una bambina. Ma da una dimensione intima e personale, da un tono franco e colloquiale, il messaggio si delinea in modo universale, facendo della semplicità e immediatezza i punti di forza per raggiungere il cervello e il cuore dei lettori. Cosa significa essere femminista oggi, quando questa parola è ancora considerata quasi un insulto o una presa di posizione estremista? Innanzitutto vuol dire dichiarare la propria importanza in quanto individuo e il diritto all'uguaglianza senza mezzi termini.

E cosa vuol dire crescere una bambina femminista? Darle un esempio scegliendo di non annullarsi nella maternità, continuando a vivere, lavorare, condividere le proprie responsabilità con il compagno anche nel nuovo ruolo genitoriale. Vuol dire mostrare alla propria figlia le trappole di una società in cui le donne troppo spesso sono ancora sottoposte a violenza, fisica o psicologica, semplicemente in quanto donne. Insegnarle a scegliere e a sapere di avere la possibilità di farlo, senza sentirsi costretta a rispecchiare stereotipi e ruoli precostituiti.

Il tutto spiegato attraverso quindici capitoli molto diretti, ognuno contenente un consiglio, adatto non solo alle mamme di figlie femmine: anche a chi ha figli maschi, a chi non ha figli, a chi donna non è e vuole provare a vedere il mondo da un'altra prospettiva.

Perché la verità è che il cambiamento arriva solo dalla condivisione e dalla cooperazione, in famiglia come nel mondo intero.

Annie Ernaux, L'EVENTO
Orma editore, 2019



"Può darsi che un racconto come questo provochi irritazione, o repulsione, che sia tacciato di cattivo gusto. Aver vissuto una cosa, qualsiasi cosa, conferisce il diritto inalienabile di scriverla. Non ci sono verità inferiori. E se non andassi fino in fondo nel riferire questa esperienza contribuirei a oscurare la realtà delle donne, schierandomi dalla parte della dominazione maschile del mondo." (Annie Ernaux).

«L'EVENTO» di Annie Ernaux è un romanzo francese del 2000, tradotto e pubblicato in Italia, nel 2019, da l'Orma Editore.

Nel 1963, a Rouen (Normandia) una studentessa universitaria ventitreenne scopre di essere incinta; prende la decisione di interrompere la gravidanza, nonostante la consapevolezza che tale pratica costituisca un reato – l'aborto in Francia diverrà legale solo nel 1975 – e la necessità, dunque, di agire nella clandestinità. La vicenda, riportata in prima persona, è il resoconto di un frammento autobiografico che, tuttavia, come da consuetudine stilistica dell'autrice, scansa stratagemmi retorici o soggettivismi, offrendo al lettore un resoconto nitido e preciso, quasi come scaturito dal punto di vista privilegiato di un osservatore a distanza. La descrizione dei fatti, secondo il metodo di Ernaux, scaturisce dall'esigenza di fare dei propri ricordi, sensazioni e pensieri, del corpo stesso, scrittura, e defluisce da un'immersione totale nelle memorie riguardanti "l'evento", al fine di restituire alla pagina ogni dettaglio, anche il più crudo, nella sua concretezza.

Il linguaggio diretto di Ernaux, che non lascia nulla di sottaciuto, rappresenta con efficacia disarmante la realtà di un (recente) passato che non contemplava la possibilità per le donne di esercitare diritti sul proprio corpo né sulla salute sessuale e riproduttiva. Le donne che si sottoponevano a un aborto clandestino, e chi le aveva aiutate, rischiavano di essere condannate al carcere. Tale pratica, non sicura, poteva causare gravi danni e infezioni e, nei casi peggiori, rivelarsi fatale.

Oggi, in un momento in cui la certezza riguardante alcune conquiste sociali sembra vacillare, è più che mai essenziale riconoscere il valore dei nostri diritti e il sacrificio di chi ha lottato per rivendicare la possibilità, per le donne tutte, di autodeterminarsi. I diritti umani femminili sono un traguardo per l'intera società e non bisogna mai darli per scontati.

Louise O'Neill, SOLO PER SEMPRE TUA
Hot Spot, 2016



Essere bella e sempre sorridente. Ben vestita. Ben truccata. Obbediente. Magra. In cima alla classifica dei "like".

È tutto ciò a cui è stata educata la protagonista di questo libro, freida. E no, non è un errore, il suo nome si scrive proprio con la lettera minuscola, perché nonostante tutto questo sia fin troppo familiare alle adolescenti di oggi, freida vive in un futuro distopico in cui le donne sono il prodotto dell'ingegneria genetica: nate in provetta, cresciute in cattività e private del diritto a essere trattate come persone, a partire dal nome.

Vive in una Scuola femminile in cui le ragazze non imparano a leggere e a scrivere, perché è essenziale evitare il rischio di crescere donne in grado di ragionare con la propria testa. Tutta la sua educazione è improntata alla perfezione estetica, e l'unico scopo a esserle prospettato è quello di farsi scegliere da uno degli Eredi – i rampolli maschi dell'élite mondiale – per diventare Compagna e dargli dei figli. Non raggiungere questa meta significa vivere come Concubina, oppure diventare una delle Caste, le insegnanti della Scuola, per sorvegliare nuove generazioni di ragazze conducendole alla stessa sorte.

Non c'è alcuna solidarietà nella Scuola, perché le giovani vengono spinte a competere, a odiarsi, a gioire dei fallimenti altrui. Ma l'amicizia fra freida e la ribelle isabel, sembra in grado di cambiare qualcosa...

Solo per sempre tua è un romanzo duro e spietato come la società che dipinge, futura eppure così simile alla nostra per le pressioni esercitate sulle ragazze nell'epoca dei social e della sovraesposizione mediatica. E proprio alle ragazze (e ai ragazzi) si rivolge l'autrice, in una storia per adolescenti in cui il lettore è spinto a riflettere, a uscire dalla propria *comfort zone* e a chiedersi come fare a cambiare le cose nel nostro mondo, prima che sia troppo tardi.

LEGGERE INSIEME: LIBRI PER BAMBINE E BAMBINI SENZA STEREOTIPI

Secondo alcuni studi di psicologia sociale, gli stereotipi di genere iniziano a formarsi fin dalla prima infanzia. L'educazione e l'ambiente possono favorire ma anche contrastare la loro formazione. I genitori e la scuola hanno un ruolo importante: una educazione senza stereotipi è un primo passo per prevenire le disparità e la violenza di genere

Leggere i libri con i bambini, con modelli non stereotipati, anche ironici e divertenti, dialogare su quanto letto è un modo per creare il piacere della lettura e contrastare la formazione di pregiudizi.

Di seguito alcuni consigli di libri per bambini dai 4 ai 7 anni

Terranera Lorenzo, COSA FAREMO DA GRANDI? PRONTUARIO DI MESTIERI PER BAMBINE E BAMBINI Settenove, 2015

Bambine e bambini prendete i vostri quaderni e scrivete "cosa vorrei fare da grande". Diego e Marta cominciano a pensare e poi a scrivere: io il direttore di un giornale, scrive Diego, io la direttrice d'orchestra, scrive Marta, io l'imbianchino per interni, io l'imbianchina per esterni, io il vigile urbano e io invece la vigile del fuoco... tanti mestieri per lasciare liberi i bambini e le bambine di fantasticare, senza pregiudizi, su cosa faranno da grandi.

Maschio o femmina al di là degli stereotipi

Dai 6 anni



Paglia I., Cavallaro F., CHE FORZA PAPA' Fatatrac, 2013

Un gruppo di bambini stanno discutendo su quanti tipi di papà possono esistere: ci sono papà coraggiosi, papà che raccontano storie, papà che stirano, c'è chi ha due papà... ma c'è chi ha soltanto il papà. Ma cosa faranno i papà per renderti felice? Il papà ti vuole sempre bene.

Il papà al di là dei luoghi comuni

Dai 4/5anni



**Roveda A., Domeniconi P., IL TRATTORE DELLA NONNA
EDT collana Sottosopra, 2014**

Nessuno sa guidare il trattore meglio della nonna e andare a raccogliere le mele, le pere, i fichi in cima alla collina. E nessuno sa fare delle crostate succulente come quelle del nonno, riordinare la cucina e fare il bucato!

Il nonno e la nonna: capovolgimento dei ruoli

Dai 4 anni

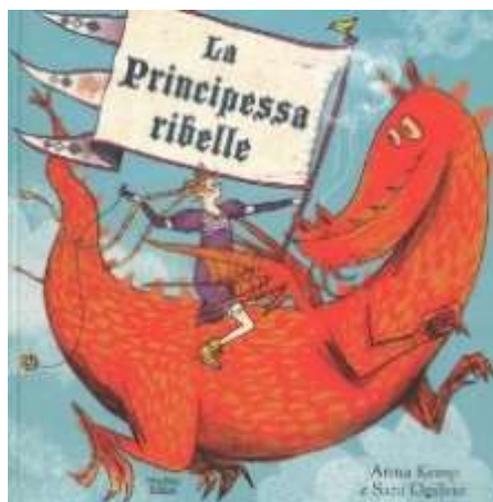


**Kemp A., Ogilvie S., LA PRINCIPESSA RIBELLE
NordSud, 2013**

Carlotta non è una principessa come tutte le altre. Vive in una torre e si sta annoiando terribilmente, e sogna l'arrivo del Principe azzurro. Finalmente arriva l'agognato principe che la porta nella torre del suo castello. Ma della torre Carlotta non ne vuole più sapere, sa già cosa significa abitare in una torre. Lei ama l'avventura e si sente a suo agio quando è sporca e spettinata. Dalla torre finalmente vede da lontano un drago con gli occhi sfavillanti. Cosa farà Carlotta con il drago? E vissero felici e contenti...

Capovolgimento dei ruoli nella fiaba classica, ironico

Dai 6/7 anni



**Biemmi Irene, LA PRINCIPESSA AZZURRA
Coccole books, 2014**

Alla recita scolastica di fine anno Rosino sarà il Principe azzurro e Azzurra la Bella addormentata, ma non è tutto così semplice: Rosino non sa andare a cavallo e Azzurra è una bambina che dorme pochissimo, è sempre sveglia, come potrà fare la Bella addormentata? I due amici troveranno una soluzione per la recita che farà contenti tutti, o quasi: Rosino farà la Bella addormentata e Azzurra il Principe azzurro.

Maschio e femmina, capovolgimento dei ruoli

Dai 5/6 anni

